

**LE NOSTRE
ECCELLENZE**

“IL DELFINO”, A PAVIA, HA VINTO IL PREMIO LUCIANO E SILVANA

UNA GIORNATA CON I LIB

ANDREA GRISI E GUIDO AFFINI HANNO INIZIATO NEL 1992 IN 24 METRI QUADRI, POI SI È UNITO ANDREA BORDONE. IL LORO SEGRETO? «L'INTESA FRA DI NOI E IL RAPPORTO CON LA GENTE: LA LETTURA È CONDIVISIONE»

di Elisa Chiari

foto di Giovanni Panizza

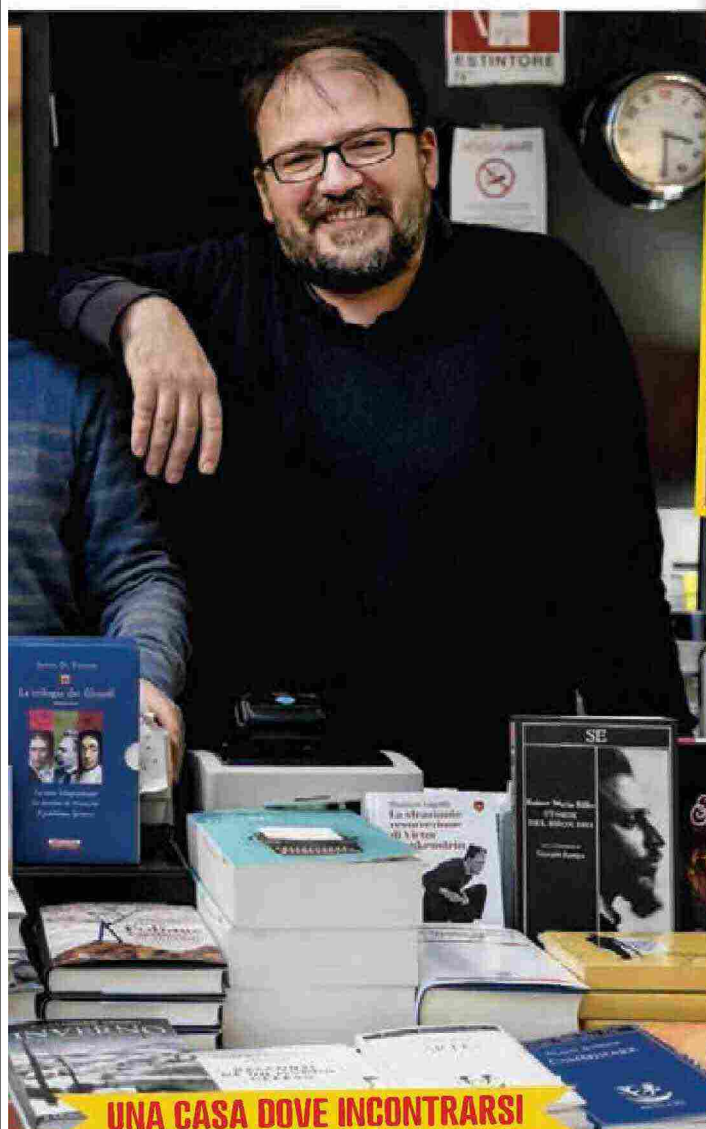
La prima risposta è quella che conta ed è una battuta. A chi chiede loro come si diventi “campioni d'Italia” dei librai, **Guido Affini** risponde ridendo: «Palla lunga e pedalare». Fa sorridere, ma c'è del vero. **Andrea Grisi**, con cui condivide la fondazione della libreria “Il Delfino” a Pavia nel 1992 e un'amicizia che dura da quando avevano dieci anni, precisa: «In realtà non c'è un campionato, è una nomina dall'alto», di cui si scoprono i segreti in questi giorni alla consegna del “Premio per librai”, intitolato a **Luciano e Silvana Mauri**, giunto alla 13ma edizione, durante il seminario di perfezionamento della Scuola per librai Umberto ed Elisabetta Mauri, in corso alla Fondazione Cini di Venezia.

Le prime due risposte insieme dicono di Grisi e Affini almeno due cose importanti: si prendono poco sul serio, pur essendo serissimi, e dimostrano che una libreria indipendente vive soprattutto di relazioni, a partire dalla sintonia tra chi la fa, giorno per giorno. Serve intesa professionale e intellettuale. Le ragioni per cui li hanno scelti somigliano a quello che si respira “ficanasando” tra i libri in pieno centro



MAURI PER ESSERE DIVENTATO «UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA CITTÀ»

RAI CAMPIONI D'ITALIA



UNA CASA DOVE INCONTRARSI

Sopra, da sinistra, Guido Affini, 55 anni, Andrea Bordone, 44, e Andrea Grisi, 55. La loro libreria "Il Delfino" a Pavia (nel riquadro a lato) negli anni è diventata, come si legge nella motivazione del premio, «una casa dove i lettori si incontrano». In alto, Guido, nel ruolo di mentore dell'area ragazzi.

storico, dietro l'abside del Duomo: «Non è solo una libreria», dice chi li premia, «è un punto di riferimento per la città, una casa dove i lettori si incontrano, si confrontano, partecipano a eventi e presentazioni durante tutto l'anno».

Il "tutto" non è iperbolico: tra incontri, presentazioni e gruppi di lettura,

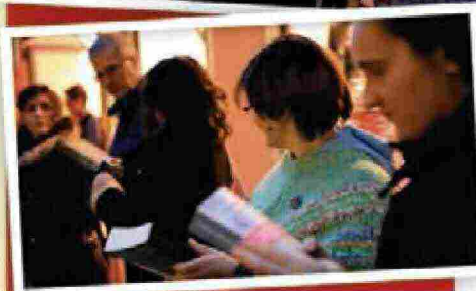
che Andrea Grisi chiama "l'ora del tè del libro", si sfiorano i 200 appuntamenti l'anno. E passando per caso, capita di incontrare persone come Andrea De Alberti, poeta della scuderia Einaudi, che è insieme autore, cliente e collaboratore. «Si è messo a disposizione», racconta Affini, che della sezione ragazzi è nume tutelare, con alle spalle una lunga di storia di educazione tra gli scout, «per una serie di incontri con i ragazzi sul senso di scrivere e leggere poesie: una bella sfida con giovani di un'età in cui ci si disperde, tanto che anche prendere un appuntamento è come bere il brodo con la forchetta».

Ma per capire lo spirito del "Delfino" – nome scelto, svela Grisi, «perché evoca gioco, intelligenza e libertà e perché l'editoria da Manuzio in poi è piena di animali: struzzi, castori, canguri» – bisogna andare indietro al 1992, quando tutto è iniziato su 24 metri quadri in piazza Vittoria: «Lo spazio era così angusto che, come in ascensore, o ci si ignorava o si affaccava bottone e, dato che l'ascensore era foderato di libri, fatalmente si parlava di libri. La comunità nasce così: la specia- ➔



LA "MARCIA" DEL 2012

Il 24 novembre del 2012 la libreria "Il Delfino" è diventata la "Nuova libreria Il Delfino", traslocando dalla piccola sede di piazza della Vittoria a Pavia agli spazi di piazza Cavagneria (a sinistra, la sede vista dall'esterno). Allora, all'ultimo tratto del trasloco pensò una "catena umana" di cittadini-lettori (sotto). Tutti si passarono un libro alla volta. Su suggerimento di un amico dei titolari, quell'evento fu chiamato la "Marcia dei delfini".



diventa importante quando viene letto e condiviso». Di condivisione qui se ne intendono. Quando hanno traslocato hanno chiesto alla città di partecipare passandosi gli ultimi libri di mano in mano e la città ha risposto. L'hanno chiamata la "Marcia dei delfini".

«Biblioteche amiche in altre città ci hanno chiesto il permesso di replicare, ovviamente accordato. Puoi solo ringraziare che te l'abbiano chiesto: mica puoi mettere il copyright su un trasloco!». Ridono di nuovo ed è giusto dire – perché il fatto racconta di come sono – che nel corso di questo incontro hanno detto tantissimi "grazie" a molte persone che "nuotano" con loro. Ed è tutta colpa dello spazio tiranno se non li abbiamo citati tutti. ●

➤ lizzazione è quello che il libraio ha dentro, la prima sfida è stata creare una libreria varia che non avesse tutto, ma un'identità e un'anima. La seconda, conservare quest'anima passando dal piccolo al grande, quando nel 2012 Rosaria Pozzi, proprietaria della libreria, l'ha salvata portandola dov'è ora».

«Ci vuole una memoria da elefanti per fare i librai così», racconta **Andrea Bordone**, che è stato assunto nel 2000 e ora fa parte della squadra, «ti devi ricordare quello che hai dato a un lettore, se abbia incontrato o meno i suoi gusti, perché alla fine la libreria la fanno i lettori e la cosa bella è quando uno ti scopre perché hai consigliato bene l'amico che gli ha regalato un libro».

Si chiamano "delfini", ma forse sono salmoni, perché non è facile ogni giorno risalire la corrente di un Paese che pubblica tanti libri per pochi lettori, mentre attorno cresce l'assedio delle catene e dei colossi on line, le preoccupazioni finanziarie assillano e i nuovi bambini cercano di "sfogliare" i libri strusciando una mano sulla copertina come si fa con un tablet. **«Siamo partiti in un altro mondo, quando il massimo della tecnologia era un fax. Il pericolo ora è perdere il senso della lettura, che è lentezza e profondità».** Per non perderlo e non perdersi, nuotano in salita in un braccio di mare diverso, in cui non basta interrogare un terminale per vendere l'ultimo libro sfornato dal mercato, ma capitano attimi di emo-

PIÙ VOLUMI, MA POCHI LETTORI

+9,3%

L'aumento dei titoli pubblicati in Italia nel 2017 rispetto all'anno precedente; +29,2% i titoli per ragazzi

41%

Gli italiani dai sei anni in su che, nel 2017, hanno letto almeno un libro per motivi non professionali

39%

Sono i ragazzi fra gli 11 e i 14 anni che leggono se i genitori non amano i libri; il dato raddoppia (80%) se sono figli di assidui lettori

zione pura: «Il bello è portare il mondo in una piccola città, come la volta in cui, andando a prendere Abraham Yehoshua, abbiamo assistito a una telefonata a tre: erano lui, Amos Oz e David Grossman che si consultavano sulla posizione da prendere in occasione di un attacco israeliano».

È come toccare la storia con le mani, perché, come ricorda Guido, «un libro